

quale sia stato l'iter formativo e professionale seguito dal personale dei vigili urbani interessati per operare nel settore della repressione dei reati tributari attività che, in base alle risultanze rese pubbliche dell'inchiesta interessata, risulterebbe essere svolta da parte del personale suddetto. (4-03202)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta orale:*

BUEMI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in Italia i primi corsi di studio universitari in informatica nacquero all'Università di Pisa nel lontano 1968, con un primo corso universitario, Scienze dell'informazione, quadriennale ed una preparazione imperniata totalmente sui vari aspetti della materia in oggetto;

intorno alla metà degli anni ottanta ci si rese conto dell'importanza della materia e vi fu una diffusione massiccia in molte università italiane;

nel 1990 nacque l'Alsi e si pose l'obiettivo dell'istituzione di un Ordine che regolamentasse l'informatica italiana, vista la presenza di migliaia di dottori in scienze dell'informazione che operavano in tutti gli ambiti produttivi;

nel 1992 nasce il primo corso di ingegneria informatica e con un decreto, il Murst, modificò l'ordinamento didattico del corso di laurea in scienze dell'informazione, divenendo quinquennale, e fu cambiata la denominazione in laurea in informatica;

il Cun definì i due corsi totalmente equipollenti perché frutto di semplice modifica di ordinamento didattico e di cambio di denominazione;

nel 2000-2001 vengono ideati i Corsi di laurea breve e specialistica. In questo contesto viene assicurato che le vecchie

lauree apparterranno alle Classi delle Lauree specialistiche (per i dottori in Scienze dell'Informazione ed i dottori informatici è la classe 23/S), questo per evitare che futuri concorsi escludano, per problemi di denominazione, coloro che hanno conseguito il massimo titolo di studi universitari possibili;

nel giugno 2001, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 328, si riformano gli ordini, quello di ingegneria viene scisso in tre settori, a cui possono accedere tutti i vecchi iscritti all'Ordine stesso, con il risultato che il settore di ingegneria dell'informazione si arricchisce immediatamente di ingegneri meccanici, edili e quant'altro;

il decreto del Presidente della Repubblica prevede comunque l'ingresso nella sezione B dell'Albo (quella per le lauree brevi) agli appartenenti alla classe 26 e nella sezione A (quella per le lauree piene in informatica, adesso definite specialistiche) agli appartenenti alla classe 23/S, che ancora non esistono;

nel maggio 2002, la data di scadenza per le iscrizioni all'esame di Stato è fissato al 31 maggio, alcuni dottori informatici fanno richiesta di iscrizione alle segreterie, le quali rispondono che in mancanza di un chiarimento ministeriale non accetteranno le loro domande;

il 28 maggio 2002 il Ministero dell'università e della ricerca, evitando di entrare nel merito delle problematiche, interviene con una circolare che si limita ad interpretare l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 (Salvaguardia del valore dei titoli di studio e abilitativi conseguiti in conformità al precedente ordinamento) in senso esclusivo, sottolineando il divieto di accesso all'esame di Stato ai dottori in Scienze dell'informazione e ai dottori informatici;

il risultato di tutto ciò è che si rischia di « scippare » a migliaia di laureati che lavorano da anni, nel campo informatico, la professione per cui si sono laureati e

che li vede impegnati in vari campi professionali —:

con quali criteri si è arrivati a questa esclusione totalmente lesiva dei diritti acquisiti da migliaia di persone laureate in Scienze dell'informazione ed in Informatica e se non si ritenga necessario, immediatamente, rivedere le posizioni prese ribadendo la totale equipollenza fra le lauree di scienze dell'informazione, informatica del vecchio ordinamento e specialistica dell'informatica del nuovo regolamento. (3-01085)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta scritta:*

ONNIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima siccità che ha colpito la Sardegna, segnatamente il Meridione (Medio e Basso Campidano, Marmilla, Gerrei, Trexenta, Sarrabus e Parteolla), già tristemente nota da mesi e ripetutamente segnalata, si sta rivelando di dimensioni drammaticamente eccezionali, con conseguenze molto più disastrose di quanto si sperava lasciassero intendere le previsioni più pessimistiche;

non si ricorda a memoria d'uomo, nel sud dell'isola, un'annata più siccitosa e più infausta per l'agricoltura che, nelle zone citate della Sardegna, rappresenta ancora la principale e più diffusa attività socio-economica;

la scarsità delle precipitazioni ed il conseguente mancato riempimento degli invasi hanno determinato il rapido esaurimento delle poche scorte, mai più ricostituite, costringendo all'immediato taglio dell'acqua per usi irrigui e ad un drastico razionamento per l'uso idropotabile (nella città di Cagliari l'erogazione è limitata a poche ore al giorno e, esaurita ormai ogni

riserva, si è già previsto l'utilizzo di navi-cisterna per soddisfare le esigenze essenziali della popolazione);

l'agricoltura sarda, fisiologicamente povera e spesso di sola sopravvivenza, è ormai al tracollo; anche le colture più specifiche e di nicchia, quelle che in molte annate hanno consentito agli agricoltori di non chiudere i conti in rosso (come il carciofo di Serramanna, Villasor, Samassi, o l'asparago di Serrenti, la barbabietola, il pomodoro, i pescheti di San Sperate) quest'anno hanno dato risultati disastrosi, con rese inferiori anche all'ammontare delle spese;

per effetto della siccità anche la produzione del grano, molto diffusa perché coltura-rifugio negli estesi territori non irrigati sta risultando (si avvia ormai alla conclusione la mietitura) tristemente fallimentare, al di sotto dei dati delle annate più disastrose, cosicché si è spenta anche l'ultima speranza di ridurre il danno complessivo subito;

molte amministrazioni comunali hanno già deliberato di chiedere il riconoscimento dello stato di calamità naturale di eccezionale gravità e l'inclusione dei rispettivi territori comunali nella zona colpita dagli eventi calamitosi;

peraltro non risulta che alle richieste dei Comuni sia seguito il riconoscimento formale dello stato di calamità —:

se non ritenga necessario e doveroso ogni possibile intervento volto all'immediato riconoscimento della calamità naturale in vista della adozione delle iniziative più concrete ed idonee ad assicurare agli agricoltori le più congrue provvidenze economiche. (4-03204)

\* \* \*

#### *SALUTE*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SANTULLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 il Governo italiano ha dato attuazione alla direttiva 93/16/CEE in ma-